

UN CANTIERE DI PARANZE IN CLASSE

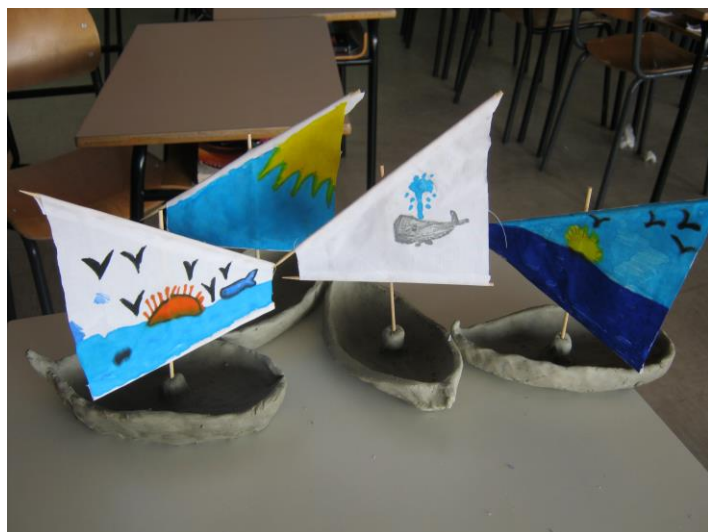
L'altro giorno abbiamo svolto un laboratorio manipolativo con le esperte dell'associazione culturale "Antiqua Mater". Non solo ci siamo divertiti a costruire delle piccole barche a vela, ma abbiamo anche imparato tante piccole curiosità su questa tradizionale imbarcazione.



Le antiche paranze venivano usate soprattutto per pescare. Quando uscivano in mare aperto lo facevano appaiate perché c'era bisogno di tenere le reti per prendere più pesci. Per questo motivo la parola paranza significa pescare a pari.

Chi costruiva le paranze era il maestro d'ascia, "u mest d'ascie", cioè una persona che sapeva lavorare il legno ma aveva anche conoscenze nautiche specializzate. Per prima cosa elaborava e disegnava un progetto e, seguendo questo schema, si procedeva alla costruzione.

Si iniziava la costruzione partendo dallo scafo, di forma affusolata, formato dalla prua, cioè la parte più appuntita, e dalla poppa, cioè la parte più arrotondata. Sulla prua venivano aggiunti due occhi di legno decorato che servivano ad indicare la strada al pescatore.



Per costruire lo scafo si iniziava con lo scheletro interno che era chiamato scheletro portante perché doveva sostenere le fiancate. Si cominciava a costruire un asse centrale, chiamato ruota di chiglia, che partiva dalla prua e finiva alla poppa, e su questo asse si inserivano le ordinate, cioè le costole della barca. Una volta realizzato lo scheletro si rivestiva con delle assi di legno curvate chiamate fasciame.

Il calafataggio era il processo di impermeabilizzazione: venivano incastrate delle sottili corde nelle fessure fra un'asse e l'altra e poi venivano ricoperte con una sostanza impermeabile chiamata pece. Con l'acqua di mare le corde si gonfiavano.

Ad una paranza non poteva mancare una vela. Era fatta di un tessuto di fibre di canapa, aveva diverse forme, quadrangolare oppure triangolare in quella latina. Era chiamata vela al terzo perché mancava un pezzo da quella triangolare.

Su ogni vela era rappresentato un simbolo, spesso riferito agli elementi marini, un'ancora, una rosa dei venti, una triglia rossa, un sole ecc. che serviva per riconoscere la propria barca da quella degli altri pescatori. Spesso la famiglia del pescatore prendeva il nomignolo proprio dal simbolo rappresentato sulla vela, per esempio "tregghia ross".



La vela veniva montata sull'albero maestro piantato al centro dello scafo e tenuta aperta con due alberi trasversali. Spinta dal vento si poteva spostare.

Infine alla barca si aggiungevano altre attrezzature: i remi, l'ancora, il timone, le reti.

Quando i marinai tornavano dal mare mettevano le vele per terra, le mogli riparavano gli strappi che si erano formati durante il viaggio mentre i pescatori le ridipingevano.



Beh, per il prossimo anno ci stiamo attrezzando per i velieri.....

Classi 4° D ed E